

« Nessuna certezza assoluta è raggiungibile: nella pratica medica, «certezza» significa «altissima probabilità» ed è su basi

probabilistiche che noi medici prendiamo quotidianamente decisioni della massima importanza

→ **Il neurologo** che ha seguito Eluana: «Non c'è mai stata incertezza sulla sua prognosi»

→ **Il tempo trascorso** dal momento dell'insulto cerebrale è il criterio più forte che si conosca

Defanti: da quel coma nessuno si risveglia

CARLO ALBERTO DEFANTI

MILANO
Primario Ospedale Niguarda

Da quando, la scorsa estate, la Corte di appello di Milano ha emesso il decreto che autorizza la sospensione della nutrizione artificiale di Eluana Englaro si sono moltiplicati gli interventi intesi a bloccare l'applicazione del decreto. Tralasciando le pesanti pressioni sugli ospedali e i provvedimenti dei vari Formigoni e Sacconi, su alcuni punti di ordine scientifico si è concentrato l'attacco: la supposta incertezza sulla prognosi di Eluana, il fatto che l'accertamento delle sue condizioni, che risale al 2002, non comprendeva alcune tecniche diagnostiche, in quanto sono state introdotte dopo tale data, e infine il suggerimento, recentissimo, che interventi neurochirurgici come quello eseguito a Torino dal dr. Canavero avrebbero potuto offrire ad Eluana un'opportunità di miglioramento.

Vorrei far un po' di chiarezza su questi punti. Sul primo, l'incertezza prognostica: è ammesso da tutti che il tempo trascorso dal momento dell'insulto cerebrale è il criterio più forte che si conosca. Le linee guida internazionali affermano che si può parlare di irreversibilità

già a partire da un anno dopo l'insulto traumatico. È vero che in un piccolo numero di casi sono stati osservati «risvegli», vale a dire «riprese di contatto con l'ambiente», e infatti la valutazione prognostica deve essere prudente e fatta caso per caso, tenendo conto delle peculiarità di ognuno. È vero inoltre che in senso stretto la certezza assoluta della prognosi non esiste neppure dopo diversi anni. Tuttavia è bene ricordare che in medicina, come nelle scienze naturali, nessuna certezza assoluta è raggiungibile: nella pratica medica, «certezza» significa «altissima probabilità» ed è su basi probabilistiche che noi medici prendiamo quotidianamente decisioni della massima importanza.

Circa le nuove tecniche diagnostiche, in particolare la Risonanza Magnetica Funzionale, essa ha dimostrato in alcuni soggetti in stato vegetativo la persistenza di aree cerebrali che vengono attivate da stimoli sensoriali e qualche indizio di processi cognitivi in atto. Si tratta però di dati di ricerca, ottenuti dai non molti sperimentatori che si sono dedicati a questo argomento e in soggetti il cui danno cerebrale per lo più risaliva a pochi mesi pri-



Foto Ansa

La corsia di un ospedale

ma. Nel primo e più famoso caso di Adrian Owen, la paziente fu studiata a distanza di soli cinque-sei mesi dal trauma (!) e non era in stato vegetativo, bensì nel cosiddetto stato di minima coscienza. Per il momento queste indagini non sono entrate nei protocolli diagnostici in alcun centro del nostro Paese né, a mia conoscenza, di altri. Perciò è prematuro alimentare speranze e,

ancor più, accampare pretese.

Infine, quanto alla possibilità di favorire il risveglio con provvedimenti farmacologici o chirurgici, c'è purtroppo grande incertezza. Nessuna terapia fisica, nessun farmaco e nessun intervento si sono dimostrati fino ad oggi efficaci nel senso moderno della medicina basata sulle prove. ♦

L'appello del governo

IL 10 NOVEMBRE Il sottosegretario alla Sanità Eugenia Roccella lancia un'appello alla Cassazione: «Ci ripensi, perché sarebbe la prima volta in Italia che si muore per sentenza»

La Chiesa grida assassinio

IL CARDINALE Barragan dichiara che sospendere l'idratazione e alimentazione è una mostruosità e un assassinio.

Il ricatto di Sacconi

IL RICATTO La clinica «Città di Udine» si offre di ospitare Eluana per le ultime ore. Ma interviene il ministro Sacconi che minaccia: «Se la ricoverate taglierò i finanziamenti regionali»